

## GRAN BRETAGNA VERSO IL VOTO

### Vince il re Londra vota in tv e il 66% vuole la monarchia

Va in onda il referendum sulla monarchia. A organizzare la serata-kermesse sul futuro della famiglia reale è stata la televisione londinese Carlton, che ha riunito tremila persone per un megadibattito e ha totalizzato due milioni di telefonate con cui i telespettatori hanno votato per il sì o il no alla monarchia. Risultati: 66% di sì a Elisabetta, 34% per la repubblica. Soltanto la Scozia ha una consistente maggioranza repubblicana. Ma non solo: la maggioranza preferisce il principino William al defino Carlo, e il 90% bocchia senza appello un eventuale matrimonio del principe del Galles con Camilla. Inoltre, il 69% ritiene comunque necessario un referendum per verificare l'attaccamento alla monarchia. La gran parte degli inglesi vuole che sia la famiglia reale a sé a pagarsi le spese, senza appannaggi pubblici.



Il segretario del partito laburista Tony Blair

# Blair in guerra con i barboni

## «Voglio strade sicure, l'intolleranza è giusta»

Blair vuole far sparire senz'altro, mendicanti e barboni dalle città inglesi, con le maniere forti e la strategia della «tolleranza zero» già adottata da Giuliani a New York. «Naturalmente dobbiamo trovare dei posti che li accolgano». Anche per le più piccole infrazioni si rischierebbe l'arresto, incluse le scritte sui muri. «L'elemosina? Io non la faccio mai». Forse è una manovra per strappare voti ai toy alle prossime elezioni.

#### ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. Mendicanti, senz'altro e barboni devono sparire dalle strade inglesi e l'operazione deve essere affidata alla polizia. Lo ha detto il leader laburista Tony Blair alla rivista *Big Issue*, pubblicata dai senz'altro e venduta dagli stessi a cinquanta pence, circa 1200 lire, che possono intascare direttamente invece di chiedere l'elemosina. Blair ha detto che ogni tanto compra la rivista, ma l'elemosina non la fa mai. Il problema dei senz'altro e dei mendicanti pareva, fino ad una quindicina d'anni fa, definitivamente relegato ai tempi dickensiani o a quelli della depressione dei primi anni Trenta che provocò le cosiddette «marce della fame». Ma a cominciare dai primi anni Ottanta, sotto il governo Thatcheriano che in poco tempo accumulò circa tre mi-

lioni di disoccupati creando i primi strati di neopoveri con drammatiche ripercussioni sul tessuto sociale, a Londra e in altre città comparvero le «cardboard cities», piccoli villaggi di scatole di cartone riscaldati dai falò notturni. Comparvero anche centinaia di adolescenti avvolti nelle coperte e col cartellino «homeless», senz'altro, e la ciotolina davanti. Da allora in fenomeno è continuato senza sosta. Nel dire che gli sembra giusto di non permettere la presenza di senz'altro, mendicanti e girovaghi nelle città inglesi Blair si è mostrato favorevole alla misura recentemente adottata a New York chiamata «zero tolerance», tolleranza zero. Questa comporta l'intervento massiccio e severo della polizia con l'obiettivo di togliere dalle strade ubriachi,

importatori, mendicanti, ladroncini veri o potenziali e perfino «graffitari». L'operazione viene considerata un successo. Un risultato è che l'alta presenza di polizia incaricata di ripulire le strade in questo modo ha fatto scendere il numero di omicidi a meno di mille all'anno per la prima volta da trent'anni. Blair ha chiarito la sua posizione quando l'intervistatore gli ha chiesto se gli sembra davvero giusto far ricorso all'arresto di mendicanti e senz'altro come avveniva due secoli fa. Ha insistito che non gli sembra «soddisfacente» lasciarli dove sono e che l'arresto può andar bene se «fanno qualcosa che può creare problemi ad altre persone». Ha fatto l'esempio di una zona di sua conoscenza della capitale vicino alla vecchia stazione di King's Cross, a meno di un chilometro da dove abita: «Spesso dopo un passaggio ai miei figli che devono prendere la metropolitana per andare a scuola e si tratta di un posto che fa paura. Dobbiamo rendere le nostre strade sicure per la gente che le usa». Nel ribadire che è d'accordo con il principio della «tolleranza zero» adottato a New York ha detto: «È importante dimostrare che non si devono tollerare neppure le piccole infra-

zioni, neppure le scritte sui muri». È stato proprio nella zona di King's Cross che sotto Natale, quando la percentuale di inglesi ubriachi tende fortemente ad aumentare, la polizia ha applicato per la prima volta misure simili a quelle di New York. Tenendo a mente la frase che lo portò alla ribalta diversi anni fa: «lotta alla criminalità e lotta alle cause della criminalità», Blair ha aggiunto: «Naturalmente per poter rendere le nostre strade sicure dobbiamo tener conto delle ragioni per cui c'è gente che dorme per strada, che è senza casa, che chiede l'elemosina. Dobbiamo fare in modo che quando togliamo la gente dalla strada la provvediamo con dei posti dove può andare».

Riferendosi a coloro che hanno interpretato le dichiarazioni di Blair come un altro esempio di svolta a destra per guadagnare al partito i voti dei Tories, il ministro ombra John Prescott ha detto: «Stiamo solo ripetendo che è necessario trovare lavoro alla gente». Il direttore della rivista *Big Issue* ha dichiarato: «Le misure "zero tolerance" funzionano solo se accompagnate da provvedimenti adeguati altrimenti si rischia di far sparire il problema da una zona per vederlo ricomparire in un'altra».

■ ROMA. Gloria Buffo, responsabile delle politiche sociali per il Pds, è soprattutto colpita dal tono del discorso di Blair. E non lo condivide. Perché crede che comunque la sinistra debba restare tale, anche affrontando temi come quello fondamentale della sicurezza. E che si debba sempre cominciare dalla lotta contro l'esclusione sociale, accompagnandola poi con una «repressione intelligente» che preveda pene alternative e reinserimento.

#### Cosa colpisce di più del discorso di Blair, visto dall'Italia?

Non conosco il contesto preciso delle dichiarazioni, certo però il tono mi colpisce molto. Non lo condivido affatto. La sicurezza è un grande tema, oggi, soprattutto nelle aree metropolitane. Ma le cause del problema sono molte. In più, spesso la paura e la domanda di sicurezza non dipendono da una reale crescita della criminalità. Ci sono dati che indicano come la microcriminalità in certe città è in calo, ma anche, in contemporanea, indicano che il sentimento di insicurezza dei cittadini è in crescita. Questo perché, almeno secondo me, la sicurezza non è solo una questione di ordine pubblico, di repressione. Noi abbiamo l'esempio della legge Jervolino Vassalli sulla droga, con punizioni sia per gli spacciatori

## IL PARERE Tana De Zulueta

# «La sicurezza non è di destra»

#### ALESSANDRA BADUEL

■ ROMA. Tana De Zulueta, senatrice dell'Ulivo ed ex giornalista dell'*Economist*, si meraviglia del linguaggio di Blair, ma ci tiene a sottolineare il contesto. Da un lato, una campagna elettorale di fatto già in corso che si preannuncia molto aggressiva. Dall'altro, la reale necessità della sinistra di riappropriarsi del tema della sicurezza.

#### Un leader di sinistra che è d'accordo con il motto di Giuliani, zero tolleranza. Che effetto fa?

Intanto debbo dire che certi risultati ottenuti da Giuliani hanno colpito anche me. Comunque, a proposito di Blair, bisogna tenere conto del momento politico scelto. Peraltro sono anni che lui vuole togliere alla destra il monopolio della questione della sicurezza, riqualificandola come uno degli aspetti della realizzazione di una società civile. Se ci pensiamo, l'abbiamo detto anche noi dell'Ulivo, indicando l'obiettivo di poter uscire tutti per strada con tranquillità. Ricordiamoci che la microcriminalità è chiamata così dagli addetti ai lavori, ma per chi la subisce può essere un grosso trauma. Anche perché spesso a subirla sono le persone più deboli. Quanto a Giuliani, è sì un conservatore, ma anche un tecnico, che viene dalla magistratura. Quindi ha potuto fare una campagna che non avesse toni ideologici. Ed in effetti l'esempio di New York dimostra che l'esistenza della certezza del diritto anche nelle piccole cose ha un effetto deterrente. Per esempio, a New York hanno intensificato i controlli del biglietto sui mezzi pub-

blici di notte. E così hanno scoperto che spesso chi non aveva pagato era anche armato. Perché evidentemente chi va in giro a rubare o rapinare non paga il biglietto. L'effetto è stato immediato: omicidi e scippi a mano armata sono diminuiti.

#### Torniamo a Blair e alle reazioni che ha suscitato.

Ripeto: io credo che lui voglia legare il concetto della sicurezza a quello di rendere vivibile la città. E poi, ci sono aspetti molto inglesi, di cultura protestante, nel suo discorso. Per loro l'elemosina non esiste. Infine, lui non taglia fuori i senz'altro dal discorso. Anzi, lo fa proprio in un'intervista alla loro rivista. Quanto al linguaggio che usa, certo mi meraviglia. Però tengo conto del contesto. C'è una campagna elettorale di fatto già in corso e che si preannuncia molto aggressiva. Ad esempio, i conservatori accusano i laburisti di essere complici del crimine con la loro linea «morbida». Il livello è questo. E poi, bisogna capire il clima di Londra. Ci sono state molte aggressioni di giovani, ed anche lì, i laburisti hanno invocato la responsabilità dei genitori, suscitando altre polemiche. Intanto, la polizia se vede un ragazzo in strada nell'orario scolastico, lo ferma e lo controlla. La domanda di sicurezza c'è. Piuttosto, Blair forse dovrebbe ricordare che parte molto avvantaggiato. Dovrebbe evitare di scendere in campo ai livelli più duri: rischia di rimetterci. Ancora oggi, con quest'intervista, è nei limiti. Ma io spero che si fermi qui. Che non vada oltre Rudolph Giuliani.

## IL PARERE Gloria Buffo

# «La risposta è la prevenzione»

che per i consumatori. Bene, il risultato è che il traffico della droga è intatto, mentre molti giovani sperimentano inutili traumi che spesso peggiorano la loro situazione. Non è sufficiente togliere i problemi dalla strada perché spariscono. Ci vogliono politiche sociali per le fasce degli esclusi, che tra l'altro, almeno in Italia, sono sempre più spesso giovani. Ci vogliono politiche di vivibilità dei quartieri. Illuminazione, guardie ecologiche, servizio civile, in modo da rendere vivibili le zone degradate. E politiche giovanili, di socializzazione. Ancora, delle politiche di riduzione del danno per situazioni come quelle provocate dalla droga o come la prostituzione. Bisogna sottrarre alla criminalità le vittime di fenomeni di sofferenza. Insomma, bisogna fare politiche di prevenzione e poi, anche, di repressione. Con una presenza continuativa e intelligente

delle forze dell'ordine, cosa che da noi non accade.

#### Cosa aggiungerebbe allora al discorso di Blair?

Il concetto che la sinistra si deve comunque distinguere. Ad ogni azione o proposta repressiva, ne deve accostare dieci «positive». Altrimenti non si risolve nulla. È la destra che ne fa un problema ideologico, ma così fa una cosa peraltro inutile. Il tema della sicurezza è serio e va preso sul serio, però lo slogan «legge e ordine» è solo un manifesto ideologico, e soprattutto non è sufficiente. La sinistra, invece, deve fare le due cose insieme: una repressione intelligente, ma mentre si combatte l'esclusione. Ancora un esempio. Per la microcriminalità, io credo nell'efficacia delle pene alternative. Ai colpevoli bisogna far fare cose utili. E ricostruire anche così il tessuto sociale nelle città. Altrimenti, resterà la paura. □ A.B.

Gigantesco corteo-processione lunedì notte. La Corte suprema assegna una città contestata all'opposizione

# Natale in piazza per 200mila serbi

Notte di Natale in piazza per 200mila belgradesi. Un grande corteo-processione è sfilato lunedì scorso nella capitale serba, chiedendo il rispetto dei risultati elettorali. La manifestazione si è conclusa davanti alla cattedrale di San Saba dove il patriarca Pavle ha dato la benedizione natalizia. Due regali per l'opposizione: la Corte suprema assegna una delle città contestate alla coalizione Zajedno, mentre i presidi universitari si schierano contro Milosevic.

■ BELGRADO. Duecentomila in piazza, in un corteo processione che mescola sacro e profano, il Natale ortodosso che cadeva ieri e la protesta contro l'annullamento delle elezioni amministrative di quasi due mesi fa, le prime a registrare la vittoria dell'opposizione. Il divieto di manifestare, imposto dal presidente serbo 12 giorni fa, è stato ignorato, la polizia è rimasta lontana dal gigantesco corteo che lunedì sera ha sfilato per le strade di Belgrado prima di concludersi da-

vanti alla cattedrale di San Saba per la benedizione natalizia. In prima fila i leader della coalizione Zajedno, dietro ad uno striscione con la scritta «Confido in Dio» e ad un enorme ritratto dell'ultimo re di Serbia, Pietro. Mentre migliaia di persone sfilavano, un piccolo ordigno è esploso nelle vicinanze della sede della Jul, la Sinistra unita jugoslava, capeggiata dalla moglie di Milosevic, Mirjana Markovic. Pochi i danni, nessun ferito, nessuna rivendicazione e una presa di distanza: la

coalizione Zajedno sostiene di non avere nulla a che vedere con l'attentato, rigettando anzi la responsabilità su un regime in cerca di pretesti per alzare la voce.

Esplosioni a parte, il Natale ha portato due regali all'opposizione serba. La Corte suprema della Serbia ha riconosciuto alla coalizione la maggioranza nella città di Lapovo, una delle 14 nelle quali l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa ha confermato la vittoria di Zajedno alle elezioni municipali, ma che invece era esclusa dalla lista di Milosevic; il presidente serbo era disposto ad ammettere la sconfitta socialista in 9 delle 16 circoscrizioni della capitale e in tre centri minori. A Lapovo, la Corte suprema ha attribuito all'opposizione due dei tre seggi contestati, ma la coalizione spera di ottenere anche il terzo.

Il secondo regalo è una lettera aperta che nove presidi universitari hanno scritto a Milosevic, dando pieno appoggio alla protesta stu-

dentessa e chiedendo il rispetto dei risultati elettorali del 17 novembre scorso. «I malintesi sorti intorno alle elezioni hanno causato un danno politico, economico e morale incalcolabile alla Serbia, alla Jugoslavia e al popolo serbo tutto intero», scrivono i docenti, molti dei quali da settimane sfilano insieme ai ragazzi, ma senza prendere posizione pubblicamente.

E c'è stato anche la promessa di un terzo regalo, dal Montenegro. Il presidente del parlamento di Podgorica (ex Titograd), Svetozar Marovic, parlando ad una stazione radio locale, ha detto che i debuttati dovrebbero boicottare il parlamento federale, manifestando in questo modo la loro «mancanza di fiducia in coloro che non rispettano la volontà democratica espressa dal popolo e che ignorano i principi democratici».

La coalizione Zajedno ha annunciato intanto in via ufficiale l'invito ricevuto dai tre leader dell'opposizione e da un rappresentante

degli studenti a partecipare alla cerimonia di inaugurazione del secondo mandato del presidente Clinton. Il portavoce della Casa Bianca McCurry non è stato in grado di confermare, aggiungendo però che non ci sarebbe nulla di strano visto che i leader dell'opposizione serba sono stati invitati anche nel '93, in occasione del primo mandato di Clinton. Gli Stati Uniti hanno appoggiato nelle scorse settimane la protesta della coalizione derubata dai risultati elettorali, chiedendo a Milosevic il rispetto dell'esito delle urne. Uno dei leader di Zajedno, Zoran Djindjic, intervistato da una radio tedesca ha però sollecitato passi concreti dall'Occidente, non solo generici appelli al rispetto della volontà popolare. «Noi speriamo - ha detto - che nei prossimi dieci giorni giungano dall'Occidente proposte molto concrete su come si possa punire Milosevic responsabile di aver compromesso il processo di democratizzazione in Serbia».

Indennizzi per l'oro nazista

# Boicottaggio delle banche spaventa la Svizzera

## «Tratteremo con gli ebrei»

■ GINEVRA. Il boicottaggio contro le banche svizzere minacciato due giorni fa dalle due maggiori organizzazioni ebraiche ha fatto paura. Berna si è impegnata a fare luce sull'operato dei governi svizzeri in carica prima, durante e dopo la seconda guerra mondiale in relazione agli averi depositati dalle vittime dell'Olocausto e sinora mai recuperati dai legittimi eredi. Il ministro degli esteri elvetico Flavio Cotti ha telefonato ieri al collega israeliano David Levi per informarlo che il governo di Berna accetterà sia i risultati dell'inchiesta già avviata per accertare l'ammontare dei beni ebraici depositati sia la richiesta di creazione di un fondo provvisorio a favore dei superstiti e degli eredi delle vittime dell'Olocausto, la cui entità sarà concordata con le organizzazioni ebraiche, che hanno già chiesto 250 milioni di dollari. Proprio commentando questa ri-

chiesta, in un'intervista rilasciata giorni fa al quotidiano *La Tribune de Geneve*, l'ex presidente della Federazione elvetica Jean-Pascal Delamuraz l'aveva definita un'«estorsione», scatenando la minaccia di boicottaggio. Tra le misure ventilate contro le banche svizzere è previsto il ritiro di capitali, non solo ebraici, depositati presso gli istituti di credito elvetici e un riesame delle loro licenze di esercizio negli Usa e in altri paesi. La dura reazione ebraica alle parole di Delamuraz ha avuto pesanti ripercussioni anche alla Borsa di Zurigo dove le azioni delle tre maggiori banche svizzere hanno perso tra lo 0,6 e il 2 per cento. Il ministro Levi ha ringraziato il collega svizzero ma ha tenuto a ribadire che la situazione è divenuta così grave da costituire «uno schiaffo alla nazione ebraica».